



La verifica delle condizioni della bara e l'apposizione dei sigilli



Un migliaio di persone ha accompagnato il feretro di Mirella dal cimitero in chiesa (foto di Daniele Ciurlia)

Una folla di credenti  
in processione  
fino alla chiesa

di Mariarosaria De Lumé

Non ce la fa la chiesa dei SS Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti, pur così ampia, ad accogliere quanti hanno accompagnato Mirella Solidoro in un corteo che partendo dal cimitero ha attraversato le vie del paese. C'è gente di tutte le età: ragazzi giovanissimi con magliette bianche su cui sorride l'immagine di Mirella ragazzina prima che la malattia la colpisse, donne con i loro bambini, anziani. C'è Taurisano, ma ci sono i paesi vicini, sei pullman anche dalla Lombardia e dal Molise. C'è chi ha conosciuto Mirella direttamente e chi indirettamente per fama di santità. Ci sono i genitori, i fratelli, le sorelle, il presidente del comitato spontaneo, il dott. Ivo Fracasso, di Melissano, i componenti del comitato, le associazioni. La condivisione e la partecipazione si coglie subito, nel silenzio raccolto con cui viene accolta in chiesa la bara che viene subito deposta nel bianco sarcofago di marmo, e nel lungo applauso che accompagna l'ingresso del vescovo mons. Angiuli. Lo scrosciante applauso che accompagna il Pastore dalla porta fino all'altare dà proprio il senso di una comunità ecclesiale grata e partecipe. La concelebrazione viene introdotta da un intervento del postulatore della causa di canonizzazione, frate Aldo De Donno, che sottolinea come la traslazione e la celebrazione della messa non hanno alcun valore in relazione al culto. È vero, il percorso sarà lungo e la Chiesa sta molto attenta perché non si

# Mirella, la fama di santità si diffonde tra la gente

Monsignor Angiuli:  
«Testimonianza  
di fede esemplare»

verifichino alterazioni di quella che è una corretta verifica della santità. Per ora c'è la fama della santità di Mirella, nata dalle testimonianze di una sofferenza sopportata con amore e per amore della Chiesa, come sottolinea il compianto mons. Vito De Grisantis in un video-intervista. Lo sottolinea velocemente mons. Angiuli che ho ascoltato prima della concelebrazione «Mirella ha dato una testimonianza di amore per la chiesa, donando se stessa, sopportando e offrendo la sua sofferenza» Non c'è il rischio che si arrivi a forme di culto anticipato e che si cada nel fanatismo? «No - è tranquillo mons. Angiuli - non succederà,

deciderà la Chiesa». Più tardi nell'omelia fermandosi sul percorso che il credente deve fare nella Quaresima, parla della via dell'esodo, del deserto e della croce: le tre vie che ha percorso Mirella.

Al mattino c'era stata l'esumazione della salma, alla presenza dei componenti il tribunale per la causa di canonizzazione, il medico legale, dott. Eugenio Vilei. «È stato un momento delicato - dice il dottore Vilei - perché bisognava controllare l'integrità della bara che per fortuna era intatta. In caso contrario avremmo dovuto verificare lo stato della salma. Invece abbiamo sigillato la bara e redatto il verbale». L'ultimo sigillo è stato apposto dal vescovo in chiesa e una pergamena, in latino e in traduzione italiana, sintetizza, come sigillo verbale, le tappe del percorso di Mirella.

Alla fine della concelebrazione eucaristica il sindaco Luigi Guidano ha inaugurato la strada intitolata a Mirella.

## Le tappe di un cammino verso gli onori dell'altare

Il percorso inizia il 3 maggio del 2008 quando giunge il nullaosta alla causa di canonizzazione di Mirella Solidoro da parte della Sacra Congregazione delle cause dei santi. A marzo del 2009 il Vicario Generale della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca, mons. Napoleone Di Seclì, con il Consiglio Presbiterale Diocesano, si costituisce quale Attore nella causa di canonizzazione designando come Postulatore diocesano Padre Cristoforo Aldo De Donno del convento Santa Maria delle Grazie di Squinzano. Successivamente il vescovo concede il nullaosta alla nomina del postulatore. Il 17 marzo dello stesso anno, il vescovo notifica la nomina del Postulatore disponendo che chiunque sia in possesso di documenti, manoscritti, lettere, registrazioni, ecc. provveda a farli avere al Postulatore direttamente o attraverso i parroci. Ad agosto scorso il presidente della Regione Puglia autorizza la tumulazione privilegiata di Mirella nella chiesa parrocchiale. Quindi la traslazione dell'8 aprile scorso. Quali le tappe successive? Mirella sarà Venerabile quando avrà termine la causa e sarà accertata l'eroicità delle virtù. Se ci saranno dei miracoli, seguirà un puntuale accertamento. C'è da sottolineare che il miracolo viene definito come qualcosa che non trova spiegazione scientifica e deve avere i caratteri della straordinarietà.

Il presidente Fracasso  
«lo testimone  
di un mistero  
d'amore»

La serva di Dio Mirella Solidoro è un dono prezioso di Dio per l'umanità. Dopo aver vissuto nella sofferenza, nella preghiera continua, nel nascondimento, nell'umiltà, ma soprattutto nell'adempimento della volontà divina, è doveroso che la sua vita sia proposta come modello e testimone della fede. La sua testimonianza di vita, umile e silenziosa, l'accettazione della sofferenza e la sua offerta quotidiana al Signore, riassunta nel suo motto "Vivere per dare-Morire per ricevere", hanno fatto sì che Mirella entrasse subito nel cuore della gente. Per questo molti la amavano e desideravano conoscerla. Lei era un mistero d'amore per noi e per quanti la incontravano.

Quante sofferenze fisiche e spirituali la attanagliavano, ma mai un lamento le usciva dalla bocca, nemmeno quando i dolori diventavano veramente insopportabili. Anzi, quando talvolta le consiglia un antidolorifico, lei lo rifiutava, perché desiderava offrire al Signore questi patimenti. Mirella ci chiamava i suoi cirenei, perché ogni venerdì, giorno per lei di particolari sofferenze, andavamo a trovarla per pregare con le lodi mattutine, in quanto era completamente cieca, a causa di un tumore cranico, che le fu diagnosticato all'età di 14 anni. Ricordo che, un giorno mia moglie, dispiaciuta per le sue indicibili sofferenze, le disse che avrebbe pregato per lei, per la sua guarigione e per il dono della vista. Restammo stupiti dalla sua reazione di rifiuto. Le sue testuali parole furono: «Non farlo, altrimenti cosa potrò offrire al Signore?» Verso la fine della sua vita terrena abbiamo compreso un altro segreto; ogni volta che qualcuno le chiedeva preghiere di guarigione, sia fisica che spirituale, i suoi dolori si intensificavano e così decidemmo di non chiederle niente e pregavamo in silenzio.

L'8 aprile scorso, giorno della sua traslazione, è stata una giornata stupenda. Rivedere la stessa bara, che dopo 12 anni è rimasta intatta, partecipare a quel lungo corteo funebre, è stato per noi fonte di una grande e indimenticabile emozione. Ricordando il funerale del 4 ottobre del 1999 abbiamo fatto questa osservazione: mentre allora c'era un clima di dolore e dispiacere, perché la nostra Mirella ci lasciava, oggi invece i nostri cuori sono pieni di gioia e di pace. La cerimonia religiosa è stata partecipata con fede da migliaia di persone, accorse sia dai paesi limitrofi che da paesi lontani. Ringraziamo i componenti del comitato e quanti si sono prodigati per la buona riuscita dell'evento e ci auguriamo di collaborare insieme con l'intenzione che, quanto prima, possa nascere un'associazione Onlus "Amici di Mirella" per diffondere la conoscenza della serva di Dio e adoperarci per la sua canonizzazione.

Ivo e Marietta Fracasso